

COME PREPARARE L'INCONTRO

Si pensa ad un incontro settimanale, quasi un "centro di ascolto per ragazzi", in cui si mette al centro il Vangelo della domenica.

Fondamentale sarà la presenza dei genitori che esprimeranno l'originalità dell'incontro sottolineando come l'iniziazione cristiana avviene prima di tutto attraverso la famiglia, quando gli adulti sanno mettersi in gioco. A questo proposito si potrà far vedere il video dell'incontro dei ragazzi della parrocchia di sant'Agostino scaricabile dal sito dell'Ufficio diocesano per la catechesi (www.ufficiocatechistico.diocesipadova.it) oppure cercandolo sul sito *youtube* e da lì scaricarlo con il programma *realplayer*.

È auspicabile pertanto, che siano i genitori a gestire l'incontro anche nell'esposizione dei contenuti. Il catechista può anche non esserci, per non mettere in difficoltà i genitori e se c'è, dovrà solo assistere e intervenire il meno possibile. Il suo compito, insieme al parroco, sarà di preparare precedentemente i genitori.

Per questo è fondamentale che parroco, catechisti e genitori si incontrino con sufficiente anticipo e vivano in prima persona l'incontro con il Vangelo domenicale facendolo, innanzitutto risuonare nella propria vita.

In tale incontro i genitori saranno aiutati, dal parroco o dal catechista, a sottolineare alcuni aspetti essenziali del brano del Vangelo e capire i significati di eventuali parole, verbi o espressioni presenti e i gesti compiuti da Gesù. A questo proposito può essere utile il sussidio per i centri di ascolto preparato dal SAB (Servizio Apostolato Biblico).

I genitori, nell'incontro con i ragazzi, oltre alle informazioni sul brano del Vangelo ricevute dal parroco e dal catechista, potranno servirsi, se lo riterranno opportuno, anche delle riflessioni e "attualizzazioni" offerte per ogni incontro (DUE PAROLE PER RIFLETTERE) o dei commenti in APPENDICE.

I brani dei Vangeli sono quelli del ciclo A che comprendono le cinque domeniche di Quaresima e la Domenica delle Palme.

Si consiglia, dove è possibile, di vivere l'incontro **in casa di una famiglia**, in piccoli gruppi massimo di 7/8 ragazzi, altrimenti, se questo non fosse possibile nei soliti ambienti parrocchiali.

Nel caso il gruppo dei ragazzi della stessa età fosse numeroso (25/30) è consigliabile dividere il gruppo in sottogruppi e prevedere gli incontri in case diverse sia nello stesso orario o in orari diversi. Questo ultimo aspetto naturalmente è condizionato dal numero e dalla disponibilità di tempo dei catechisti e dei genitori.

In una parrocchia si potrebbe presentare la difficoltà che non tutti i genitori accolgano la proposta. In questo caso non si dovrà forzare più di tanto e si cercherà di realizzare l'iniziativa solo con quei genitori che si rendono disponibili.

Per facilitare la partecipazione dei genitori è bene scegliere un orario consono alla loro maggiore disponibilità. Pertanto l'incontro si potrebbe svolgere o nel

consueto orario dell'incontro settimanale, o al sabato mattina se i ragazzi sono a casa da scuola, o il pomeriggio del sabato o della domenica.

Nel caso i catechisti fossero le mamme stesse dei ragazzi, si avrà l'attenzione di coinvolgere anche altri genitori.

La proposta è pensata per un incontro a settimana, ma tale scelta non deve essere obbligatoria nel caso ci si rendesse conto che ciò fosse troppo pesante per i gruppi di ragazzi e per i loro genitori.

Ogni incontro dovrà essere preparato nel dettaglio a cominciare dall'ambiente in cui ci si ritrova, segno di un'accoglienza e di una particolare cura per le persone che vivranno l'esperienza.

Si dovrà fare il possibile perché la stanza in cui si svolgerà l'incontro, sia accogliente, soprattutto il primo incontro in modo che sia i ragazzi che i genitori si sentano a proprio agio. Ci si può sistemare nel salotto o in taverna... l'importante è che lo spazio sia sufficientemente ampio. Spostiamo qualche mobile o il divano se è necessario... stendiamo un grande tappeto al centro della stanza, sistemiamo qualche cuscino così i ragazzi potranno sedersi comodi anche per terra.

All'arrivo si metterà un po' di musica dolce e, se si riterrà opportuno, si inviteranno i ragazzi a togliersi le scarpe perché possano sentirsi come a casa loro.

Ogni settimana, nel luogo dove si svolge l'incontro, si collocherà in un posto adatto, su un leggio o un cuscino, una Bibbia aperta con accanto un cero, da accendere al momento della lettura del Vangelo, per ricordarci che la Parola di Gesù è luce in noi e ci guida sempre in sapienza e verità.

È importante che il testo della Bibbia sia decoroso, non sgualcito e maneggiato con grande rispetto.

La modalità di svolgimento di ogni incontro dovrebbe essere sempre la stessa in modo da dare una sorta di sana ritualità. I tempi di durata non dovrebbero superare i 60-70 minuti massimo!

Ad esempio:

- Accoglienza (5')
 - Breve introduzione per iniziare (DUE PAROLE PER INIZIARE) (2'/3')
 - Lettura della Parola (10'/15')
 - Risonanze sulla Parola e commento (DUE PAROLE PER RIFLETTERE) (30'-40')
 - Preghiera (5')
 - Impegno settimanale che rimanda alla colletta della domenica (2')
- Si prevede anche la merenda, se non la si è già fatta prima, preparata dalle famiglie: una buona torta, dei panini, delle pizzette, bibite... anche questo è un modo per vivere con gioia l'incontro. L'esperienza dice che forse è meglio farla dopo, perché altrimenti è più difficile riportare il clima, ma in certi casi può essere utile prima perché aiuta a rompere il ghiaccio...

Qualche attenzione per leggere la Parola con i ragazzi

È importante far capire ai ragazzi che non si tratta di leggere un libro, ma di accogliere Qualcuno che vuole parlare proprio con noi perché ci vuole bene. Regoliamoci quindi come quando ci disponiamo ad accogliere un caro amico, una persona che amiamo:

1. non vogliamo che ci trovi distratti:

- spegniamo i telefonini e li mettiamo in una scatola/cesto, da dove li ritireremo alla fine;
- finiamo la merenda, se viene fatta prima;
- mettiamoci in una posizione comoda che ci aiuti ad ascoltare.

2. prepariamogli un posto importante:

- si pensi a qualche gesto che "crei la qualità" del momento e lo si ripeta ogni volta: si disponga un leggio o un cuscino al centro dove deporre il Libro; si accenda un cero; si apra con lentezza e solennità il Libro; si può cantare un ritornello di lode o di invocazione (es. "Laudates omnes gentes", o "Lode e gloria a te", o "Gloria a Cristo Parola eterna del Dio vivente. Lode a te Signor", oppure "Vieni vieni Spirito d'amore"...).

3. facciamolo parlare:

- i ragazzi sono attratti dalla narrazione, ed è bene che un genitore narri brevemente ciò che andremo a leggere, ma senza che questo sostituisca la lettura (soprattutto con i più grandi);
- ogni ragazzo abbia il suo Vangelo (valutare se è meglio che lo lasci nella casa che ospita, così da essere certi che non lo dimentichino la volta dopo, togliendo loro però la possibilità di riprenderlo in mano, o se è più opportuno responsabilizzarli e consentire loro di portarlo a casa invitandoli a rileggere il brano personalmente o con i genitori);
- suggeriamo di tenere il Vangelo sul comodino o sulla loro scrivania, dove lo possano vedere e prendere facilmente;
- evitare assolutamente di usare "foglietti", fotocopie, schede: si usi il Vangelo!
- è bene leggere il brano dalla Bibbia o dal Vangelo grande che abbiamo collocato sul leggio, ed è opportuno che il lettore sia uno dei genitori presenti, ben preparato. Mentre si legge, invitare i ragazzi a tenere chiuso il loro Vangelo, perché vogliamo aprire cuore, orecchi, occhi verso chi ci sta parlando: il lettore e - tramite lui - il Signore stesso che ci rivolge la Parola;
- dopo la lettura dell'adulto e un momento di silenzio (annunciato prima) invitiamo i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e rileggiamo il brano con le loro voci (anche un versetto a testa, senza sforzare chi non vuole, ma anche senza trascurare nessuno, almeno nella serie complessiva degli incontri);
- diamo qualche minuto perché ognuno rilegga personalmente il brano e se lo si ritiene opportuno, con la matita segni una parola o una frase che l'ha colpito;

- partiamo dalla richiesta ad ognuno di dire cosa e perché ha sottolineato. Possiamo anche invitare i ragazzi, man mano che ascoltano gli altri, a segnare sul proprio Vangelo ciò che ha colpito gli amici (mettendo accanto alla sottolineatura il nome di chi l'ha proposta), così il Vangelo si "animerà" della ricchezza del leggerlo e condividerlo insieme;
- dopo questo primo giro, dove ci si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice, possiamo chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire eventualmente, senza appesantire, qualche considerazione di quelle presenti nella guida (DUE PAROLE PER RIFLETTERE);
- i commenti che sono riportati nel testo, con i relativi esempi di semplificazione, possono essere riadattati dai genitori in base alla loro sensibilità o esperienza e soprattutto tenendo conto dei ragazzi che si hanno di fronte;
- infine si aiutano i ragazzi ad evidenziare una o due espressioni, frasi, parole, che possono portare nella memoria e nel cuore come "compagnia" e preghiera, magari suggerendo che le ripetano al mattino e alla sera per tutta la settimana.

Qualche attenzione per vivere la colletta domenicale

IL PERCHÉ DELLA COLLETTA DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCHARISTICA

La Chiesa, e in essa ogni cristiano, è chiamata ad unirsi all'offerta di Gesù Cristo sulla croce, specie durante la celebrazione eucaristica, con l'offerta della propria vita. L'obbedienza alla parola di Dio Padre e l'offerta della carità per i poveri manifestano ritualmente la nostra unione all'offerta di Cristo.

L'Iniziazione Cristiana di un ragazzo, infatti, può dirsi completa quando, dopo aver ascoltato: ubbidito (da *ob-audire*, ascoltare stando di fronte) al Vangelo, egli diventa capace di amore per i fratelli.

L'Eucaristia è la fonte da cui i credenti attingono dalla Parola di Dio e dal pane e vino eucaristici la carità divina, la vita stessa di Gesù Cristo immolato e risorto, che li rende capaci di amare.

Per questo, l'antica tradizione della Chiesa ci consegna nella Liturgia uno stretto legame tra Eucaristia e carità fraterna, attraverso quell'importantissimo rito che chiamiamo *offertorio* o *presentazione dei doni inserito nella colletta per i poveri*.

Durante la prossima Quaresima, vorremmo consolidare nella vita della nostra Chiesa di Padova alcuni atteggiamenti rituali che possano esprimere questa verità di fede: la carità della Chiesa verso i poveri e gli ultimi sgorga dall'amore di Gesù Cristo crocifisso e risorto. Questo rito ci mostra che Dio è la fonte dell'amore e solo da lui nasce ogni ministero, ogni opera di carità, ogni atto di amore.

COME CURARE L'OFFERTORIO

1. Si presti particolare cura alla preparazione dell'offertorio delle Domeniche di Quaresima, che non deve essere fatta all'ultimo momento, ma per tempo richiamando alla memoria dei ragazzi, già durante l'incontro di catechesi, le motivazioni di fede che ci spingono a celebrare questo rito di offerta.
2. L'unità e la relazione tra l'offerta pasquale ed eucaristica di Cristo con l'offerta della carità è manifestata dal rito con la presentazione del pane e del vino e successivamente dei doni per i poveri. In conseguenza di ciò:
 - si eviti assolutamente di associare ai santi doni ciò che "non è dono"; si intende dire che la dinamica offertoriale non va confusa con le dinamiche catechistiche e tanto meno con allegorismi o "simbolizzazioni";
 - si prenda coscienza del fatto che non è possibile barattare la potenza ed il senso della carità di Cristo e della Chiesa verso i poveri con rappresentazioni puerili.
3. La processione offertoriale si svolgerà in questo modo:
 - due ragazzi porteranno il pane eucaristico posto in una pisside (o coppa eucaristica) e le ampolle (non il calice!) contenenti il vino e l'acqua per il sacri-

ficio eucaristico. Dietro a loro, due adulti porteranno la grande cassetta (curata dall'Ufficio Missionario Diocesano) contenente le offerte in danaro per i poveri, raccolte durante la settimana in ogni famiglia. Queste offerte in danaro saranno raccolte all'inizio dell'offertorio (e prima della processione dei santi doni) con il metodo tradizionale (cioè le ceste) e poi versate nella cassetta grande. Durante la raccolta, si accompagnerà il gesto rituale con il silenzio, in ragione del tempo di Quaresima. Un'altra forma per la colletta potrebbe essere quella di andare processionalmente, uno ad uno, a deporre la propria offerta nella grande cassetta, collocata al centro della chiesa e al termine, portarla in processione dopo il pane e il vino. Una terza forma potrebbe essere suggerita per le parrocchie che hanno un grande concorso di fedeli: gli adulti potrebbero deporre l'offerta nella grande cassetta al loro arrivo in chiesa per la Messa. La cassetta sarebbe così già pronta all'inizio dell'offertorio per essere portata in processione. Il limite di questa scelta sta nel fatto che spesso i fedeli arrivano in ritardo alla celebrazione...

- quando si è ordinata la processione offertoriale, essa viene accompagnata dal canto processionale. Si raccomanda che esso sia il canto che da secoli la Tradizione della Chiesa ci affida, come adatto ad indicare l'unità tra l'Eucaristia e la carità, la presenza di Cristo nell'Eucaristia e nei poveri, l'amore di Cristo donato a noi e l'amore donato ai fratelli da noi. È opportuno scegliere tra i seguenti canti:
 - *Ubi caritas est vera, Deus ibi est* (Nella Casa del Padre, n° 927, p. 480) secondo la versione corretta "*caritas est vera*" e non nella tautologica "*caritas et amor*", indicando la carità autentica (in latino *vera*).
 - *Dov'è carità e amore* (pur con questo testo, ahimè!) (Nella Casa del Padre, n° 639, p.396).
 - *Ubi caritas et amor* (versione di Taizé) (Nella Casa del Padre, n° 755, p. 453).
4. Alla processione dei doni, si potrà unire, almeno in parte, l'offerta di generi alimentari e di prima necessità per i poveri. Si avrà cura di non deporre questi doni, collocati per ultimi nella processione, né sulla mensa eucaristica né ai piedi della stessa, ma in un luogo adatto.
 5. Il presbitero celebrante riceverà i doni restando alla sede o presso gli scalini del presbiterio. Avrà cura poi di recuperare la verità del segno del *lavabo* (lavando veramente le mani con l'acqua e non semplicemente astergendo le dita) in quanto, dopo aver toccato tutti i generi di doni - e dopo le incensazioni - egli dovrà toccare le specie eucaristiche.
 6. Si eviti, durante questi riti offertoriali, ogni didascalia, lasciando che il gesto dell'offerta si imponga da solo.
 7. Il rito dell'offertorio è bene che prosegua con l'incensazione dei doni, dell'altare, del presbitero e dell'assemblea, segni eloquenti dell'offerta che si leva al cielo e della presenza di Cristo. Infatti, l'incenso sale a Dio e spande il suo profumo evocando il profumo della carità di Cristo.

SCHEMA DELLA SCHEDA DI OGNI INCONTRO

TITOLO. Sono le parole che rimandano al tema di fondo della Parola di Dio della domenica e che richiamano l'itinerario liturgico pastorale proposto dall'Ufficio missionario diocesano.

DUE PAROLE PER INIZIARE. Sono alcuni suggerimenti concreti che serviranno ai genitori e ai catechisti per preparare il clima adatto all'incontro. Sono riferiti sia alle cose da preparare, sia alle cose da dire per collocare l'incontro dentro al cammino che si sta facendo.



BRANO DEL VANGELO. È il testo del Vangelo che verrà proclamato durante la celebrazione dell'Eucaristia della domenica successiva.



DUE PAROLE PER RIFLETTERE. Sono alcuni spunti, da utilizzare con la massima libertà da parte di chi gestirà l'incontro per aiutare a capire di più la Parola di Dio e a tradurla dentro alla vita dei ragazzi. Sono semplici sottolineature che possono essere aggiunte a quelle che sicuramente faranno i ragazzi dopo la loro lettura personale.



DUE PAROLE PER PREGARE. Sono alcune espressioni che i ragazzi possono portare nella memoria e nel cuore come "compagnia" e preghiera, magari suggerendo che le ripetano al mattino e alla sera per tutta la settimana. Così da ricordarsi che in quella settimana tutti useranno la stessa espressione per pregare.



DUE PAROLE PER AGIRE. È il ricordo, che i genitori avranno l'attenzione di richiamare, all'impegno concreto di solidarietà con i poveri da vivere con tutta la comunità parrocchiale durante la colletta dell'Eucaristia domenicale.



APPENDICE. Sono alcuni ulteriori commenti e proposte per arricchire la preparazione dei genitori e dei catechisti e rendere più esperienziale l'incontro.

NOTA BENE:

Chi guida l'incontro, se lo ritiene opportuno, in base ai ragazzi che ha di fronte, può attingere da entrambe le proposte, nonostante siano state pensate per ragazzi di diverse età (elementari e medie).